

Cari parrocchiani...



la nostra parrocchia ha iniziato il nuovo anno pastorale e sono riprese le varie attività e gli incontri formativi per tutte le età: ragazzi, giovani, adulti e famiglie. Riprendiamo un nuovo anno pastorale che sembra uguale a tanti altri passati. C'è forse una qualche novità? Se questa domanda non ce la ponessimo a Formigine, ma in una parrocchia della bassa modenese, la risposta sarebbe che non è un anno come gli altri, perchè il terremoto ha cambiato la nostra vita personale e comunitaria. Sì, la vita delle famiglie delle nostre comunità della bassa modenese si è fatta molto precaria, difficile, non di rado tragica. Tutto un mondo che sembrava stabile ha dimostrato la sua vulnerabilità.

Un parroco della zona colpita ci ha detto che, in seguito all'evento del terremoto, si è risvegliato un senso di comunità, la solidarietà tra le persone di vicinato... L'evento sismico ha sollecitato tutti a reagire, superando quell'individualismo diffuso e pervasivo che caratterizza i rapporti. C'è stato un risveglio della coscienza per ricostruire insieme agli altri, ancorati ai valori fondanti il vivere civile e della fede: "il terremoto ci ha costretti a cambiare" a "dare il meglio di sé" ha detto quel confratello. Quando tutto crolla, si può riconoscere che avevamo costruito la nostra vita personale e collettiva sulle false sicurezze dell'avere, del possedere, delle cose o delle mentalità a cui si è testardamente attaccati.

Viene in mente quanto diceva San Gregorio di Nissa, commentando le apocalissi dei Vangeli in cui si parla in termini drammatici della fine del mondo e dei segni che la precederanno, tra cui i terremoti. Questo Padre della Chiesa invitava le comunità a non fermarsi alla lettera del testo, ma di coglierne il valore simbolico per ogni generazione. Quando crollano i punti fermi che ci siamo illusoriamente costruiti, si crea lo scenario ideale per ciò che nella vita realmente conta: l'incontro con il Salvatore e con il suo amore. Quando ciò a cui siamo attaccati ci viene tolto, nel dramma si impara a scoprire cosa conta e cosa non conta nella vita. E allora, smesso ogni protagonismo, si apre lo spazio per l'uomo redento da Cristo che ha imparato a morire a se stesso e a rinunciare a se stesso per rimanere nell'amore di Colui che l'ha salvato.

Non è necessario che avvenga un terremoto perchè si possa capire e vivere tutto questo. Prima o poi ce lo insegnerà la vita, qualcosa che credevamo stabile crollerà, e allora, in una riscoperta umiltà, fiorirà l'invocazione della fede. E questo permetterà al Signore di salvarci dal nostro egoismo, di rinascere dalle macerie delle nostre illusioni come uomini e donne nuovi.

Don Giuliano

CENTRO SAN FRANCESCO CONSUNTIVO USCITE TRA PGS E PARROCCHIA 30/09/2012

uscite	spesa totale	pagamenti effettuali	debito da pagare
investimento totale per palazzina comprese opere di finitura per i 3 piani realizzati (superficie utile totale 990 mq - costo al mq. 993,16)	983.520,63	959.876,88	23.643,75
costo recinzione campo da calcio, acquisto cancelli, tosaerba, arredi per spogliatoi e attrezzature varie	50.336,78	49.987,53	349,25
costo per illuminazione campi da gioco	49.911,30	46.504,79	3.406,51
costo previsto per realizzazione campo in sintetico e campo da beach-volley	170.000,00	87.415,65	82.584,35
opere di urbanizzazione per rendere fruibile l'area	322.080,00	312.080,00	10.000,00
realizzazione impianto fotovoltaico	36.716,00	27.300,00	9.416,00
totali	1.612.564,71	1.483.164,85	129.399,86
Mutuo con Banco Popolare/B.S.G.S.P. (da rendere in 15 anni)	670.000,00	104.811,44	565.188,56
Utilizzo credito bancario per pagamento fornitori			278.385,49
			972.973,91
			Previsione totale debito residuo da pagare

OFFERTE FATTE ALLA PARROCCHIA DAL 1 LUGLIO 2011 AL 30 SETTEMBRE 2012

Offerte fatte in CHIESA	50.233,26
Offerte in CANONICA	56.908,51
Offerte da bonifici bancari	42.805,00
Erogazioni liberali a P.G.S. SMILE	26.118,00
Donazione impianto fotovoltaico	27.300,00
"Cena sotto le Stelle" del 10/09/2011	3.225,00
"Cena sotto le Stelle" del 8/09/2012	3.150,00
offerte da Gruppo Missionario "MAGLIE"	4.700,00
offerte da Gruppo Pesca Beneficenza Carnevale	15.000,00
offerta da Gruppo CARITAS/Porta Aperta	900,00
Erogazioni liberali a Rock No War/Prog.S.Francesco	42.093,93
Totale offerte	272.433,70

Calcio femminile e PGS Smile: ecco le Giovanissime

Un settore della PGS Smile che è in continua crescita e raccoglie ogni anno sempre più consensi. Attività iniziata a fine anni '90 e che oggi conta su un numero sempre crescente di atlete: 27 ragazze sono protagoniste nel campionato di calcio a 5 CSI suddivise in 2 squadre.

Grande novità della stagione in corso è la nascita della squadra Giovanissime (fascia d'età scuole medie 2001/00/99): le nostre giovani atlete hanno iniziato gli allenamenti lo scorso ottobre sono piene di entusiasmo e aspettano nuove compagne di squadra per rendere lo sport sempre più un momento di divertimento da vivere insieme.

Informazioni Segreteria PGS Smile presso centro parrocchiale S.Francesco tel. 059-556415 - e-mail: pgssmilecalciofemminile@gmail.com

PRESENZA
Periodico di
informazione religiosa
Edit. Associazione
S. Geminiano
(Senza fini di lucro)
Direttore Resp.
Malagoli Stefano
Redaz. c/o Parrocchia
di Formigine
Stampa Golinelli S.p.A.

SPEDIZIONE
in A.P. D.L. 3 53/2003
conv. In Legge 46/04 art. 1,
comma 2. Autoriz. Filiale E.P.
di Modena Tariffa Associaz.
Senza Fini di Lucro

Gaudet Mater Ecclesia

50 anni fa l'apertura del Concilio Vaticano II

Gaudet Mater Ecclesia, "Gioisce la Madre Chiesa": con queste parole l'11 ottobre 1962 papa Giovanni XXIII iniziava l'allocuzione di apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Il Concilio era stato annunciato dallo stesso Pontefice il 25 gennaio 1959, ed era stato preceduto da una lunga e intensa preparazione. Intorno al Concilio si erano raccolte in quegli anni le speranze e le attese del mondo intero. "Il mondo infatti ha bisogno di Cristo, ed è la Chiesa che deve portare Cristo al mondo", come disse Papa Roncalli nel radiomessaggio un mese prima del Concilio.

L'allocuzione di apertura *Gaudet Mater Ecclesia* è la vera magna charta del Concilio e costituisce, come ha affermato Marco Roncalli, giornalista e biografo di Giovanni XXIII (nonché suo pronipote), "più che un programma immediato, l'indicazione di una lunga strada da seguire". Nel discorso, papa Giovanni ci dà infatti alcuni importanti insegnamenti.

Il primo è quello di guardare al passato, alla storia, con gratitudine e rispetto e trarne incoraggiamento, cogliendo gli errori che sono stati commessi e gli esempi luminosi che sono stati forniti. A questo sguardo al passato se ne accompagna uno fiducioso al presente e al futuro. Nell'allocuzione Papa Roncalli ci dona poi che *Tantum aurora est*, "Siamo soltanto aurora" dell'evangelizzazione: anche se sono passati ormai quasi due millenni dal primo annuncio del Vangelo, siamo soltanto all'aurora dell'evangelizzazione e della realizzazione del Regno dei Cieli sulla Terra. Un altro insegnamento importante è il grande amore per la Chiesa, la sua dottrina e la sua Tradizione. La dottrina della Chiesa - immutabile perché vera - richiede di essere annunciata al mondo secondo quanto richiesto dai nostri tempi.

Papa Giovanni presenta la Chiesa come una madre che ama tantissimo i suoi figli e desidera che tutti gli uomini possano conseguire i beni celesti. E' una Chiesa che riflette l'immagine del Signore come buon pastore: tutti i cristiani, nella loro vita, sono chiamati a contribuire alla realizzazione di questa immagine, manifestando la grandezza della carità cristiana.

Perché la Chiesa possa riuscire sempre meglio nel suo compito, è fondamentale che sia unita. L'appello all'unità dei cattolici, che deve essere saldissima e brillare come esempio, e dei cristiani, richiesta da Gesù, deve trovare sempre eco nei nostri cuori, e ciascuno, nel suo piccolo, è chiamato a contribuirvi. L'obiettivo ultimo è l'unità della famiglia umana, che è come il necessario fondamento perché la società terrena si organizzi a somiglianza del Regno dei Cieli.

L'invito di fondo dell'allocuzione è quello alla sequela di Gesù: è l'invito a lasciarsi incontrare da Lui, a seguirLo, a testimoniareLo e ad amarLo e servirLo nella gioia. E' questo che traspare anche dagli insegnamenti del Concilio e dalla vita stessa del Beato Giovanni XXIII.

Tutti gli insegnamenti sopra elencati infatti non sono fini a se stessi, ma tendono come fine ultimo a Gesù Cristo, ad amare e servire il Signore nella gioia, alla perfetta unione con Cristo, cioè alla Santità

Mattia Ferrari

Educare oggi

Incontro con Giuseppe Savagnone all'oratorio don Bosco

"Più che un problema dei giovani, l'emergenza educativa è una responsabilità degli adulti": così ha esordito Giuseppe Savagnone in occasione dell'incontro tenutosi presso l'oratorio don Bosco lo scorso 5 settembre, sul tema "Educare alla fede". Partendo da alcune domande formulate dal consiglio pastorale parrocchiale, Savagnone - docente di filosofia, scrittore e giornalista, responsabile della pastorale della cultura dell'Arcidiocesi palermitana - ha analizzato i principali problemi connessi all'educazione nel contesto sociale odierno e proposto alcuni modelli di comportamento per gli educatori e i catechisti.

Tre sono gli stili dell'educatore che si possono trarre dalle parabole evangeliche: il seminatore, il pescatore ed il pastore. "Il modello che si presenta più ovvio - ha detto Savagnone - è quello del seminatore. L'educatore in questo caso è colui che getta i semi e prepara il raccolto. Mentre a scuola il protagonista è l'insegnante che trasmette dei contenuti, l'educatore non è il protagonista: non può sostituirsi alla terra e al seme. Il contadino deve rispettare i tempi, che non stabilisce lui, e le caratteristiche del terreno, che non sceglie lui. La sua caratteristica è l'umiltà". Il secondo modello è quello del pescatore, che, a differenza del contadino, non è abituato a calpestare la terra, ma "l'acqua senza forma, come la nostra società dove tutto cambia rapidamente". Il pescatore non può aspettare i pesci stando fermo in un certo tratto di mare. La sua caratteristica è il dinamismo, deve andare a cercare i pesci dove si trovano, imparando a ragionare come ragionano loro: "Oggi non è più il tempo della contestazione - ha aggiunto Savagnone - ma il silenzio che ha preso il suo posto nasconde spesso la disperazione di non essere capiti. Io credo che il dramma degli educatori del nostro tempo è che sono dei bravi contadini che non si sono resi conto che viviamo nell'epoca dei pescatori". Il terzo modello evangelico, quello che solitamente designa per eccellenza il Cristo ma che può essere applicato anche all'educatore, è la figura del pastore. Ha molti tratti in comune con il pescatore e con il seminatore, ma deve sapersi mettere in cammino per cercare la pecora smarrita: "Il pescatore guarda alla statistica, non si muoverà mai per un singolo pesce, mentre il pastore conosce tutte le pecore, ed esse conoscono la sua voce. Oggi, invece, è venuto meno questo rapporto personale raffigurato nell'attenzione del pastore per la singola pecora del suo gregge: essendo venuta meno la direzione spirituale, noi possiamo radunare migliaia di giovani nelle nostre chiese e nei nostri eventi, ma, mancando la dinamica personale, queste rimangono delle belle esperienze isolate e basta. Ma oggi il problema è che gli educatori, siano essi i genitori, i catechisti o gli insegnanti, non hanno tempo per stare con i giovani.

E' un problema, perché le virtù non si insegnano, ma si può educare alle virtù attraverso l'esempio concreto, e meglio ancora se c'è una comunità che le vive".

Francesco Gherardi

"Il Sogno di un Falegname"

Treno della Grazia 2012 - Loreto 19-22 giugno

Anche quest'anno si è diretto verso il Santuario della Santa Casa di Loreto il Treno della Grazia. Organizzato dalla sezione emiliano-romagnola dell'UNITALSI, il TdG è giunto alla sua XXVI^a edizione e, per chi non lo sapesse, si tratta di un pellegrinaggio-camposcuola rivolto in particolar modo a bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni, con una speciale attenzione e "predilezione" per coloro con "abilità diverse".

Durante tutta l'esperienza è possibile vivere una particolarissima e crescente atmosfera di servizio, integrazione ed amore ai fratelli e fra questi specialmente alle "membra che sembrano più deboli e sono le più necessarie" (1Cor 12).

La Parrocchia di Formigine ha partecipato quest'anno nella veste di una cinquantina di ragazzi dei gruppi di prima e seconda superiore (annate 1996-1997).

Il pellegrinaggio ha seguito un percorso di preparazione svoltosi durante tutto l'anno e si è concentrato particolarmente sul servizio e l'integrazione. Mettersi in gioco al servizio degli altri è stato il valore cardine dell'esperienza. I servizi svolti (dalle pulizie e riassetto delle stanze al servizio ai tavoli, passando per lo scarico dei bagagli) assieme ad altri ragazzi e ragazze da tutta la regione, nonostante la comprensibile poca visibilità, sono risultati fondamentali per far vivere al meglio il pellegrinaggio ai principali protagonisti: i bambini, disabili e non.

Non sono mai mancati durante i quattro giorni i momenti di formazione con i volontari UNITALSI e la costante presenza della Madonna Nera di Loreto.

La meta scelta infatti non è casuale: il Santuario della B. V. di Loreto - e in esso la "Santa Casa" - è un luogo particolarmente adatto e favorevole per riconoscere e vivere i valori di amore e servizio: la Casa del "sì" di Maria e dell'Incarnazione, che segna il percorso di fede di ogni cristiano.

Francesco Gilli



Lourdes,

La prima volta che sono andata in pellegrinaggio a Lourdes è stato quando avevo solo sette anni e l'unico ricordo che ho è una lunga, interminabile,

processione. Poi, qualche mese fa, mi è stata data l'opportunità di tornarci, non come pellegrina,

ma prestando servizio. Devo, onestamente, ammettere che alla partenza ero piuttosto spaventata all'idea: non sapevo quali erano i tipi di servizio che avrei dovuto fare e, soprattutto, se ne sarei stata in grado. Non avevo bene chiaro il motivo che mi avesse spinto ad andare ma mi ritrovai sul treno, piena di dubbi ma circondata da volontari che altro non facevano, con le loro parole e i loro volti, che convincermi che non avrei potuto fare una scelta migliore.

Finito finalmente il viaggio in treno, sono entrata nel vivo dell'esperienza. La mia prima impressione di Lourdes è stata quella di un posto fuori dal mondo ma allo stesso tempo consapevole di essere in grado di far vivere alle persone presenti momenti che non possono essere ricreati in altri posti. Tutti erano gentili, cordiali e in pace, molto lontani dallo stress della vita frenetica che abbiamo a casa. Successivamente, mi sono stati riferiti gli orari dei turni in corsia. Una volta recata dove mi era stato detto, ho notato con piacere che i volontari non facevano il loro servizio ma lo vivevano. Ho capito che il servizio, che mi era stato chiesto di svolgere, andava al di là di una assistenza materiale; spesso ciò di cui i malati avevano bisogno era qualcuno con cui parlare, scherzare e cantare e posso dire che nella corsia in cui ero ci siamo veramente divertiti! Così spesso non eravamo fedeli ai nostri orari di servizio. Tutti noi molto volentieri accompagnavamo qualcuno alla processione eucaristica, alla messa internazionale, alla via crucis o al rito dell'acqua. Ciò che più ci stava a cuore era la felicità di queste persone e i momenti passati con loro non si potranno dimenticare facilmente. Si era creato un rapporto tale da non distinguere più chi erano i volontari e chi i malati: eravamo come un grande gruppo di amici che andavamo incontro al Signore. Da loro ho imparato a pregare, ovvero a chiedere il vero miracolo che è la conversione del cuore e non cose materiali o scontate. Con solo una parola, un grazie, un sorriso o una stretta di mano sono stati capaci di donarmi sensazioni bellissime e non paragonabili ad altro. Molto probabilmente i malati, con la loro forza e la loro fede, sono riusciti a darmi di più di quanto io abbia potuto dare a loro. Infine, tutto ciò che io ora possa dire è un grazie alle persone che mi hanno accompagnato in questa esperienza e al Signore che ha reso questo possibile e indimenticabile.

"Va' e ripara la mia casa"

Pellegrinaggio ad Assisi dei ragazzi di terza media

Non ci sono parole per descrivere il nostro Pellegrinaggio ad Assisi dal 20 al 22 Aprile, un'esperienza indimenticabile che porteremo nel cuore per sempre e che vogliamo condividere perché anche voi ne possiate gioire. Siamo partiti per Assisi, venerdì 20 Aprile con entusiasmo e tanta voglia di stare insieme. Eravamo 52 ragazzi, qualche mamma e i nostri educatori. Abbiamo vissuto giorni intensi e ricchi di spiritualità, visitando i luoghi più cari a San Francesco: Santa Maria degli Angeli, la Porziuncola, l'eremo delle carceri, la Basilica di San Francesco, San Damiano, la Basilica di Santa Chiara. Ci siamo divertiti, cantando, giocando e scherzando insieme. Abbiamo avuto l'occasione di capire ancora una volta quanto è grande l'amore di Gesù, che si rivela tramite le persone che ci dona e ci fa incontrare sul nostro cammino e con cui è bello fare un pezzo di strada insieme. Nel nostro viaggio siamo stati accompagnati da due giovani frati, fra Francesco Pio e fra Alessio, che ci hanno coinvolti in balli, canti e preghiere, ci hanno parlato un po' di loro, della loro esperienza vocazionale emozionandoci e facendo trasparire la presenza di Gesù dalla serenità dei loro volti. Siamo tornati a casa con una certezza "Non esistono le coincidenze ma solo le Dio-incidenze" un'espressione che fra Francesco Pio e fra Alessio hanno condiviso con noi. Non possiamo pertanto che dire GRAZIE a Dio, a San Francesco, per l'immensa gioia che ha lasciato nel nostro cuore questa bellissima esperienza.

I ragazzi di terza media

Campeggio famiglie Folgarida 11-18 agosto

Anche quest'anno il campeggio delle famiglie è stata un'esperienza arricchente sotto tanti punti di vista. 121 persone di tutte le età hanno scelto di trascorrere una vacanza diversa. L'obiettivo è stare insieme, fare un'esperienza di comunità attraverso gite, serate divertenti, rafting, confrontandosi e pregando insieme. I giovani sono stati la cornice gioiosa della compagnia organizzando fin da casa, le serate e i giochi per tutti. Il percorso spirituale "La mia giornata con Cristo" affrontava ogni giorno un momento diverso della vita quotidiana: quando ci si alza, ci si lava, ci si veste, si mangia, si va lavorare cercando di meditare come vivere questi momenti con Cristo, in Cristo e per Cristo. Ogni giorno attraverso una scenetta si rifletteva sullo sguardo d'amore del Signore che accompagna ogni nostra azione, mentre noi distratti, non ce ne rendiamo conto. Ci auguriamo che anche al ritorno, chi ha vissuto questa esperienza, abbia



Campeggio delle medie,
Villa Immacolata, 21-28 Luglio 2012

continuato a sentire questo sguardo che l'accompagna, che lo cerca, che lo aspetta e abbia provato, sulla base dei suggerimenti delle riflessioni, a vivere ogni azione con Lui perché ogni momento della giornata diventi preghiera.

Ritiro musicale a Ligorzano

Era una notte buia e tempestosa ... no, scherzo. Era una giornata qualunque quando a Don Giuliano venne una pazzia idea: portare un gruppo di scatenati suonatori in giro per monti.

Monti, insomma, sempre che Ligorzano si consideri tale, infatti, era questa la nostra meta.

E fu così che iniziò la nostra storia.

Eravamo 30 ragazzi, con un'unica grande passione in comune, il parroco, cioè ... la musica volevo dire.

Partimmo lunedì mattina verso le 10. Era il 3 di settembre.

Arrivati a Ligorzano, dopo la solita routine, ci hanno messo subito al lavoro: oltre al solito ripasso, don Giuliano, aveva in serbo per noi una sorpresa, imparare un nuovo canto. E fra uno scherzo, una risata, un gioco insieme arrivò presto l'ora della cena preceduta dalla messa. Tralasciamo certi particolari, come la preparazione del pasto che fu tutta un programma, per giungere alla conclusione della prima giornata assieme che fu coronata dal grande giocone serale.

Rinfrancati da una nottata di "sonno profondo" e carichi come delle molle iniziammo la seconda giornata.

Chitarre in spalla ci recammo, con somma fatica (sarà stata almeno un'ora e mezza di cammino), da un amico di don Giuliano che ci ospitò a casa sua per il primo pomeriggio. Durante il ritorno ci fermammo al Prato Paradiso dove, neanche a farlo apposta, abbiamo avuto la possibilità di confessarci.

E poi Messa, cena e film insieme prima della nanna. All'alba del terzo giorno ci svegliammo sapendo già la nostra, tanto odiata, missione per la mattinata: ripulire tutto. Fatto ciò non ci restava che fare le ultime prove insieme e, purtroppo, ritornare a casa.

Noi della Priest Band ringraziamo don Giuliano, don Paolo, suor Piera e le suore di Ligorzano per averci accompagnato in questa bella esperienza.

Arrivederci alla prossima !!!

Teresa Raguzzoni

Esperienze parrocchiali

Molte sono state le iniziative parrocchiali quest'estate e ciascuna è degna di essere ricordata, come il campeggio trascorso a Rubbiano (Montefiorino) da alcuni animatori del Centro Estivo svoltosi come consuetudine all'Oratorio Don Bosco.

L'esperienza, durata cinque giorni, si è presentata come un intreccio che comprendeva vari momenti in cui suor Piera e Don Paolo proponevano diverse attività di riflessione ma anche di divertimento. Colpo di scena è stato il momento in cui il nuovo cappellano ha espresso con chiarezza di voler realizzare un Musical su Giona, il profeta, tema analizzato in quei giorni.

Alla proposta si è assistito a una reazione positiva e collettiva tanto da porre Don Giuliano in guardia per il motivo che ora non è l'unico produttore di recital a Formigine. Come risultato, il campeggio ha dimostrato infine che riunendosi e riflettendo è veramente possibile trovare Dio nei momenti della vita quotidiana. Ci siamo resi conto che è di vitale importanza non solo il fatto di pregarlo, ma soprattutto di saperlo ascoltare perché egli ripone la sua fiducia in ogni uomo. L'emozionante esperienza è poi terminata con la partecipazione della comitiva alla sagra del paese, all'interno della quale i ragazzi hanno incontrato Don Filippo (ex cappellano di Formigine) il quale li ha accolti in modo caloroso. Tutti hanno preso parte alla festa allegramente non solo perché era un giorno di festività ma anche perché Don Paolo ha compiuto 31 anni. Sono state effettuate altre proposte per l'anno che verrà alle quali sicuramente i giovani della parrocchia risponderanno come sempre con un sì, felici di poter trascorrere periodi di pace e serenità accompagnati dal sorriso e dalle parole di Cristo.

Con l'essenziale nello zaino

Impressioni e ricordi
di un'estate scout

Raccontare la nostra "estate" scout penso sia ancora più difficile che viverla, perché in realtà ora dovrei parlarvi più che altro della route (è questa la nostra estate) e parlare della route mi risulta piuttosto faticoso. Mi risulta

prima di tutto, ci sono esperienze che acquisiscono valore soltanto se vissute e che, guardate dall'esterno, perdono del tutto la loro intensità. La route è una fra queste. Definita in una parola, che, poi, altro non è che la sua traduzione dal francese, per il Clan la route è strada,

strada vissuta insieme fisicamente e spiritualmente, con lo zaino, il cibo e le tende sulle spalle, una settimana lontani dalla quotidianità, lontani dal nostro paese, lontani dagli oggetti che riempiono le nostre vite. Ora dovrei provare a spiegarvi veramente che cosa sia la route e, più che altro, perché la route, perché qualcosa di così faticoso. Ma vi dirò la verità: immaginarmi delle persone, con una qualche riserva nei confronti dello scoutismo, qui a leggere queste righe mi comporta qualche difficoltà. Ma capisco la diffidenza. Si prova diffidenza e chiusura nei confronti di qualcosa che non si conosce o che non si capisce ed effettivamente, forse, non si sa davvero chi siamo e, soprattutto, che cosa facciamo e perché lo facciamo. Quindi proverò in poche righe. Quando partiamo non vogliamo partire, questo in tutti i casi con rare eccezioni. È faticoso fare uno zaino ed essere "tutto lì". Cioè: esserci fisicamente più 15 chili (e più) di peso nello zaino e nient'altro. Una breve sintesi di se stessi (che poi più che sintesi è lo stretto necessario per mangiare, dormire, vestirsi) (e lavarsi, in alcuni casi). Una volta partiti, ogni anno, la route diventa riscoperta. Non avere nulla con sé, se non lo stretto necessario, e soprattutto non avere quattro mura, di casa propria o di un bar o di qualsiasi luogo che ci possano in un qualche modo "difendere", ci costringe, ogni volta, a trovarci finalmente, di nuovo, in modo chiaro e nitido, di fronte a noi stessi, di fronte alle persone e di fronte a un luogo, il mondo, se vogliamo ragionare per massimi sistemi, che non ci appartiene. Quindi, uso l'ultima immagine e poi smetto questa trafila di cliché: la route ci spoglia fino a che non ci avviciniamo al midollo, all'essenza, (all'anima??) parlate coi termini che volete. Quest'anno la route ci ha portato sulle Alpi Marittime, nella zona di Cuneo, per poi concludere gli ultimi tre giorni con il resto del gruppo (i Branchi, i Reparti, la Coca e la Valcinghiana) a Sale delle Langhe. Lì, da già una settimana, era iniziato il "campono", il campo di gruppo che festeggiava i quarant'anni del Formigine 1. In queste righe probabilmente ho detto poco e niente, una ragione in più per venire numerosi alla serata di presentazione della route, dove vi parleremo un po' meglio di quello che abbiamo fatto e di quello che facciamo (ovviamente data da destinarsi).

Un saluto a Formigine

dal Clan Visi Pallidi, Formigine 1.



Un campo che ci piace

Un centinaio di ragazzi, una trentina di educatori, carica, entusiasmo e tanta voglia di stare insieme e con Gesù. Questi gli ingredienti di base di un campeggio che ci piace. Questi gli ingredienti che hanno reso belli i campeggi diocesani dell'Azione Cattolica, che dal 26 agosto al 2 settembre hanno avuto luogo a Villa Immacolata (Dogana di Fiumalbo) per i ragazzi delle elementari e all'eremo San Geminiano (Gainazzo di Guiglia) per quelli delle medie.

L'intera settimana si è sviluppata percorrendo insieme il tema del discepolato: la missione di amore di cui siamo stati incaricati da Gesù e il particolare esempio che ci ha accompagnato è stato Giovanni, che con altri personaggi ci hanno aiutato a riconoscere che non basta essere bravi, non è sufficiente essere disponibili, aperti all'ascolto, gioiosi, se non è l'amore ad animare questi atteggiamenti. L'amore che viene Gesù, che ci fa tutti discepoli amati, non da invocare, ma semplicemente da accogliere.

Giochi, scampagnate e laboratori pratici hanno esaurito il tempo libero rimasto inoccupato mettendo alla prova tutti. Oltre ai classici tornei, infatti, i ragazzi si sono cimentati anche in laboratori di cucina, fotografia, teatro e hanno dato sfogo alla loro creatività nella costruzione di bacheche di spago e cartone.

Forse qualcuno si chiederà: perché ha senso un campo diocesano quando ci sono già tanti campeggi parrocchiali?

Be'.. perché alla base del cammino di Ac c'è la scelta di partecipare ad un'associazione, che "non è infatti solo uno strumento funzionale all'organizzazione del percorso formativo (gruppi, sussidi, corsi di formazione per educatori...), ma è il luogo in cui si aiutano i ragazzi a vivere più profondamente l'esperienza di fede della propria comunità cristiana" (Bella è l'ACR, da Sentieri di Speranza, AVE, Roma 2008, p. 59). Perché l'associazione è un luogo in cui è bello diventare cristiani insieme, con le sue difficoltà e le sue gioie, in cui ci si trova a doversi confrontare e a convivere con realtà, persone ed esperienze simili e diverse dalle nostre. È un'esperienza bella di Chiesa, di comunione, che continua

tutto l'anno e che ci guida lungo il nostro cammino in cerca della Grazia. Che dire: belli da ogni punto di vista! Grazie a tutti quelli che hanno partecipato

Nicola Battilani



"Da quel giorno rimasero con lui"

Esperienza del Centro di
pastorale giovanile diocesano
a Pietralba



Nella splendida cornice naturale circostante il santuario di Pietralba (BZ), per una settimana, dal 5 all'11 agosto, abbiamo voluto dare il nostro contributo nel far risuonare sulle vette la lode del Signore. Più di 100 giovani, da ogni parte della nostra diocesi, si sono riuniti per una settimana di intensa formazione spirituale, per scoprire i segni dell'itinerario catecumenale e risalire, approfondendole, alle radici della nostra fede. Esse nascono da quell'incontro che sconvolge i piani. Il titolo evangelico dell'esperienza infatti, "Quel giorno rimasero con lui", ci indica che, come accadde agli apostoli che accantonarono i progetti che avevano il giorno del loro primo incontro con il Signore per stare con lui, dopo niente può essere più come prima, tanto che alla fine tale verdetto è per tutti diventato, forzando un po' le scritte, "Da quel giorno rimasero con lui", come segno della volontà unanime dei partecipanti di trasformare un evento estivo in un volano per un cambiamento duraturo dei nostri cuori e stili di vita. E il palpabile e perdurante clima di fraternità che spontaneamente si è subito creato tra volti sconosciuti non è che una delle fantastiche conseguenze del riconoscersi figli dello stesso Padre.

Gabriele Pattarozzi

Prima seduta del nuovo Consiglio pastorale parrocchiale

Alle 21 di martedì 23 ottobre, in Oratorio, si è svolta la prima seduta del Consiglio pastorale parrocchiale recentemente eletto. Il Consiglio è presieduto dal parroco **don Giuliano Gazzetti** e si compone dei sacerdoti (**don Paolo, don Bruno, don Gino e don Celso**) operanti sul territorio parrocchiale, di **suor Maria Bottazzi**, direttrice dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, di **suor Teresina**, superiora delle Minime dell'Addolorata, di **Emilio Manzini** (che presto sarà diacono permanente) e dei consiglieri:

- **Camellini Filippo;**
- **Canali Cristian**
(Cooperativa "Don Bosco");
- **Castelli Gabriele;**
- **Cavani Loris**
(Polisportiva giovanile salesiana);
- **Cortesi Elena**
(Scuola dell'infanzia "Maria Ausiliatrice");
- **Doninelli suor Piera**
(Oratorio don Bosco);
- **Ferrari Eleonora;**
- **Melini Giovanna**
(Centro aiuto alla vita "Matilde Ronchetti");
- **Frignani Gabriele;**
- **Gelmuzzi Andrea;**
- **Gherardi Cristina**
(Caritas parrocchiale);
- **Gherardi Francesco;**
- **Maletti Maria;**
- **Muratori Stefano;**
- **Nenz Elena**
(Azione Cattolica parrocchiale);
- **Nosotti Barbara;**
- **Ottani Filippo;**
- **Parenti Carla;**
- **Pattarozzi Gabriele;**
- **Raguzzoni Chiara;**
- **Raguzzoni Filippo;**
- **Rovatti Laura**
(Agesci Formigine);
- **Scarrone Giovanni;**
- **Tardini Maurizio;**
- **Vecchi Giorgia;**
- **Zini Anna;**
- **Zini Elisabetta.**

I temi all'ordine del giorno nella seduta inaugurale del 23 ottobre erano:

- 1) il ruolo del Consiglio stesso nell'ottica della corresponsabilità dei laici alla vita della Chiesa;
- 2) gli orientamenti pastorali che l'Arcivescovo ci invita a fare nostri in occasione dell'Anno della fede;
- 3) l'elezione di 3 componenti del Consiglio affari economici, da affiancare ai membri designati dal Parroco.

Questa una breve sintesi della serata:

- 1) **Il Consiglio pastorale parrocchiale è un organismo che serve ad evidenziare la comunione all'interno della parrocchia e delle diverse realtà, sensibilità e carismi che sono presenti in essa, così come tra il clero ed i laici, ognuno secondo il proprio ministero e il proprio mandato, perché anche in una realtà locale come la Parrocchia, non meno che nella Chiesa universale, sia viva e consapevole l'appartenenza di ogni membro al corpo mistico di Cristo. Ogni battezzato, facendo parte del popolo di Dio, è chiamato, nel rispetto dei ruoli e sulla base di un vero discernimento evangelico, a far conoscere il proprio parere su cose concernenti il bene della Chiesa. Perciò, quale organo consultivo, il Consiglio pastorale parrocchiale si propone, secondo la lettera apostolica "Christifideles laici" del beato Giovanni Paolo II, di offrire ai laici uno strumento per "esporre alla comunità della chiesa i propri problemi e quelli del mondo [...] dare, secondo le proprie possibilità, il loro contributo ad ogni iniziativa apostolica e missionaria".**
- 2) L'Arcivescovo, negli orientamenti pastorali per il 2012/2013, ci esorta a porre al centro dell'attenzione il problema della crisi della fede nella nostra società, che pure fu, in passato, profondamente cristiana. Egli sottolinea come esista una drammatica ignoranza religiosa, che giunge a lambire i fondamenti oggettivi stessi della fede. Ma non basta, accanto a questa crisi oggettiva, ne emerge anche una soggettiva, personale, con una diffusa difficoltà a vivere la fede come un rapporto personale e vivo con Gesù Cristo, il Risorto. Spesso il Dio vivo e vero viene ridotto, nelle coscienze individuali non meno che nella sfera degli affetti, ad una nozione fredda, se non morta. Come risvegliarsi da questo torpore? Il successore di San Geminiano ci invita caldamente a riscoprire la Parola di Dio – quest'anno, in particolare, con la meditazione del Vangelo secondo Giovanni – e la vita dei Santi. Egli ci sprona a leggere gli eventi che accadono nella nostra Chiesa locale, anche quelli drammatici come il terremoto, quali segni dei tempi, che ci interrogano e ci mettono alla ricerca della volontà di Dio nel quotidiano. Egli ci ricorda l'importanza dei Sacramenti nella vita della Chiesa, specie nell'Eucaristia, fonte e culmine della vita cristiana.
- 3) Passando al terzo punto all'ordine del giorno, i consiglieri hanno eletto Canali Cristian, Muratori Stefano e Scarrone Giovanni quali componenti il Consiglio affari economici. Essi si affiancheranno a quei membri la cui designazione compete al Parroco.

Dopo un momento di confronto sui temi emersi durante la serata e su eventuali proposte, la seduta è stata sciolta e aggiornata a venerdì 14 dicembre 2012.

Santa Caterina, compatrona d'Italia

Pellegrinaggio dei chierichetti e dei bambini del coro a Siena

Domenica 9 settembre, come gruppo dei ministranti e dei pueri cantores di Formigine, ci siamo recati in pellegrinaggio a Siena, sulle orme di Santa Caterina. Appena arrivati a Siena siamo stati accolti dalla parrocchia di Santa Caterina dottore della Chiesa, con la quale abbiamo celebrato la Santa Messa: un momento molto bello e intenso di comunione con una comunità di discepoli del Signore geograficamente lontana da noi ma unita con noi in Cristo.

Dopo pranzo, abbiamo visitato la Basilica di San Domenico, nella quale anche santa Caterina pregava ed ha avuto alcune importanti visioni, e la casa dove la compatrona d'Italia abitava. In questi luoghi abbiamo potuto riflettere sulla sua spiritualità e i suoi insegnamenti. Innanzitutto un grande amore per Gesù. Caterina ha impostato tutta la sua vita su questo: si è sentita amata da Gesù e ha risposto alla sua chiamata. Su questo pilastro si innesta tutto il suo operato. L'amore per Gesù porta a un grande amore per la Chiesa. La Chiesa è la Sposa di Cristo: il Signore l'ha costituita perché essa sia casa per tutti i suoi discepoli e madre per tutti gli uomini, li accolga, dispensi loro i beni della salvezza eterna e li guidi all'incontro con Lui. La Chiesa non perisce, non affonderà, ma siccome vive nella storia e attraversa le vicende di questo mondo, gli uomini che la compongono attraversano momenti di difficoltà. Santa Caterina, che amava profondamente la Chiesa e contribuì a far tornare il Papa a Roma dopo la cattività avignonese, ci insegna che dobbiamo pregare per la Chiesa e i suoi pastori, dobbiamo amarla ed essere grati al Signore per averla costituita e donata all'umanità. L'amore per Gesù porta al desiderio di essere Santi, cioè di essere perfettamente uniti a Lui. La Santità consiste nell'essere simili a Gesù, esercitare le virtù e vivere e annunciare il Vangelo. La Santità consiste anche nel riconoscere Gesù nei fratelli che incontriamo, in particolare nei poveri, negli sofferenti. Santa Caterina svolgeva un intenso servizio verso queste persone. La Santità è anche la sorgente del coraggio di Santa Caterina, la quale, pur essendo praticamente analfabeta, scrisse lettere a Papi e signori per ricordare loro il Vangelo, l'importanza di fare la volontà del Signore e seguire i suoi insegnamenti. Il coraggio veniva a Caterina dalla consapevolezza di compiere la volontà del Signore, di essere sorretta da Lui. Abbiamo detto che Caterina era praticamente analfabeta. Eppure è dottore della Chiesa. Questa non è una contraddizione. La risposta sta infatti nella frase con cui Paolo VI descrisse Santa Caterina quando la proclamò "dottore della Chiesa": "l'umile e sapiente vergine domenicana". Quella di Santa Caterina non è la sapienza del mondo, ma è la sapienza che viene da Dio. E' la conoscenza di Dio, che il Padre, come spiega Gesù, ha rivelato ai semplici (Lc 10,21). L'Imitazione di Cristo afferma infatti: "all'umile Dio rivela i suoi segreti, invitandolo e traendolo a sé con dolcezza".

Al termine della visita alla casa di Caterina siamo ripartiti per Formigine, grati al Signore per averci fatto conoscere un'altra "sorella maggiore" che ci aiuta con il suo esempio e prega per noi dal Cielo.



Mattia Ferrari

Quelle vecchie cappe...

Viaggio alla riscoperta delle antiche confraternite formiginesesi

Domenica 23 settembre la chiesa parrocchiale e gli oratori del Conventino, di San Pietro Martire e della Santissima Annunziata hanno ospitato una mostra di abiti corali, insegne, paramenti, libri e documenti d'archivio delle antiche confraternite formiginesesi, che affondano le radici nel clima culturale e devozionale della riforma cattolica scaturita dal Concilio di Trento.

Indubbio rilievo, in un'epoca di dura lotta contro le eresie di stampo luterano e calvinista, aveva la figura di San Pietro martire, sacerdote dell'ordine dei Predicatori divenuto Inquisitore generale di Lombardia martirizzato a Seveso il 6 aprile 1252. Infatti, proprio a San Pietro Martire fu dedicata la prima confraternita eretta a Formigine (1571), e che, grazie anche a cospicui lasciti testamentari, dotò l'allora piccolo paese di un pregevole oratorio intitolato alla Madonna del Ponte, vero gioiello barocco, e della prima scuola pubblica, attiva sino all'occupazione napoleonica. E non solo: grazie alla seicentesca opera pia Piacentini, la confraternita di San Pietro Martire poté per oltre un secolo assicurare la dote ad alcune "zitelle povere" che non erano in grado di convolare a nozze. Al 1573 risale la seconda confraternita formiginese, quella del Santissimo Sacramento, che eresse l'oratorio pubblico della Santissima Annunziata, adornato della pregevole pala d'altare di Bartolomeo Schedoni. Suo compito peculiare era ravvivare nei fedeli la devozione eucaristica ed animare le principali processioni dell'anno, come quelle del Corpus Domini e del Venerdì Santo, oltre ad allestire l'altare della Reposizione, detto "il Sepolcro", in occasione del Triduo pasquale ed a partecipare alle solenni Quarantore. In tempi di grande povertà, anche la largizione di "tre sacca di formento" in occasione del Sabato santo e delle viglie di San Giovanni Battista e del Natale grazie all'opera pia Mazzanti, amministrata dai confratelli, aveva un valore sociale per la comunità locale. Nel 1583 un religioso dell'ordine

Domenicano istituì poi presso la chiesa parrocchiale la confraternita del Rosario, che presto si dotò di un proprio altare, tuttora esistente nonostante la scomparsa del pio sodalizio, con una grande pala raffigurante la B.V. Del Rosario con San Domenico e Santa Caterina da Siena, incorniciata dai riquadri dei quindici misteri. Il cappuccino Francesco Ferosi curò nel 1693 l'erezione della confraternita delle Sacre Stimmate di San Francesco d'Assisi presso la chiesa di Nostra Signora della Fossa, detta anche del Conventino, che, non a caso, fu provveduta di un altar maggiore con pala dell'Immacolata Concezione. L'ultima confraternita, la data esatta della cui fondazione non è conosciuta, ma che dalla metà del XIX secolo incorporò la compagnia del Rosario, è quella della Madonna del Carmine. Sin dal 1639 i devoti di Maria "Decor Carmeli" ottennero di edificare una nicchia presso un altare laterale della parrocchiale per collocarvi una statua della loro speciale protettrice. Il patrocinio della Santa Vergine era particolarmente legato all'uso devoto dello scapolare – detto anche "pazienza" – ed al cosiddetto "privilegio sabatino" per le anime del Purgatorio. Non si deve poi dimenticare, "non essendovi cosa più certa della morte", come recitavano i testamenti dell'epoca, che, in assenza di pompe funebri – un'invenzione moderna – sino ai primi del '900 le confraternite si facevano carico dell'accompagnamento funebre e del trasporto del feretro, provvedendo poi alla celebrazione di Messe in suffragio dei confratelli defunti.



Francesco Gherardi

Creare una "costituente educativa"

Mons. Domenico Sigalini, assistente nazionale dell'Azione Cattolica, a Formigine per il ventennale ACR

"Serve una costituente educativa tra famiglia, comunità cristiana, scuola, mondo associativo e sportivo. L'obiettivo è di sostenere i nostri ragazzi". Mons. Domenico Sigalini, assistente nazionale di Azione Cattolica, presidente della Commissione per il Laicato e vescovo di Palestrina, è stato ospite dell'Ac parrocchiale di Formigine e di quella diocesana per un incontro dal titolo "Le alleanze educative: Famiglia, Scuola, Parrocchia, Associazioni". Mons. Sigalini ha prima incontrato gli educatori ACR della diocesi e il consiglio diocesano di Ac (nel corso di questo incontro ha invitato l'Ac di Modena a essere sempre più una associazione che "allena" alla santità e si spende per formare a tutto tondo le persone) e poi ha tenuto una interessante relazione sull'educazione, introdotta dalla presidente parrocchiale dell'Ac di Formigine, Elena Nenz, e alla presenza di oltre cento persone tra cui il parroco don Giuliano Gazzetti. Sigalini ha ricordato come la famiglia sia indispensabile nella crescita umana e cristiana dei ragazzi "autentica Chiesa domestica" e come oggi sia sempre più importante incontrare i genitori, dato che il modello culturale non è più "normalmente cristiano" come un tempo. Sigalini, anche affidandosi a molti esempi personali, ha però ricordato che sui genitori occorre investire e come sia necessaria questa "costituente educativa" per educare, insieme, i ragazzi: "Da sempre cerco di incontrare tutti i soggetti dell'educazione: genitori e famiglie, insegnanti (anche se non sempre, purtroppo, mi fanno andare nelle scuole), allenatori sportivi, perfino gestori di discoteche. E' comunque sempre grande il numero di giovani che hanno sete di Dio e non sempre trovano fontane a cui estinguere questa sete; a volte hanno una domanda religiosa, ma non incrociano le proposte della comunità cristiana. Penso a tanti giovani che fanno esperienze di volontariato che non sempre partono dalla comunità cristiana". Al tempo stesso "la dimensione religiosa della vita è un elemento fondamentale per permettere ai giovani di dare risposta alla domanda di felicità. Se un ragazzo non è aiutato a farsi un criteri per rispondere alle domande religiose che sono molte e insistenti, anche ai nostri giorni non troverà mai la felicità".

La comunità cristiana quindi per mons. Sigalini, è pienamente inserita in questo contesto e deve crescere nella consapevolezza di un impegno importante per continuare a educare. "La parrocchia, Chiesa che vive tra le case degli uomini, continua a essere il luogo fondamentale per la comunicazione del Vangelo e la formazione della coscienza credente; rappresenta nel territorio il riferimento immediato per l'educazione e la vita cristiana a un livello accessibile a tutti". E all'interno della parrocchia, mons. Sigalini ha parlato dell'importanza delle associazioni, in particolare dell'Ac che "prepara giovani e adulti che non hanno paura di diventare adulti nella fede, di camminare verso quella maturità di fede che permette loro di stare in piedi da soli nei luoghi ordinari della vita; che permette loro quella maturità di dialogo per affrontare con le persone di oggi, con coloro che sono più chiaramente in ricerca, un dialogo aperto e credente sui grandi temi della vita".

Paolo Seghedoni



Testimoni gioiosi della novità del Vangelo L'ACR compie 20 anni.

Sono passati vent'anni da quel pomeriggio in cui mi recai nello studio di Don Paolo Losavio, allora Parroco di Formigine, con la ferma intenzione di proporgli l'Azione Cattolica dei ragazzi. Un gruppo all'interno del quale moltiplicare le esperienze, gli interessi e le attività, dove i ragazzi fossero trattati come soggetti attivi, stuzzicati a parlare, agire e partecipare in prima persona, stimolati a ricercare e a dialogare, avviati a crescere come protagonisti. Don Paolo, sulle prime un po' perplesso, successivamente accettò la proposta e mi accompagnò sulla strada di questa esperienza che per la nostra Parrocchia era allora, nel 1992, una novità. Così, si proposero ai genitori dei bambini che cominciavano il catechismo in seconda elementare, le mete dell'ACR che consistono

nell'educare il bambino al dono di sé, al senso di responsabilità, al rapporto personale con Cristo ed allo spirito di comunione. Ogni settimana l'incontro di gruppo caratterizzato nello stile e nel metodo, le uscite di gruppo, i giochi, i campi e le iniziative diocesane, i canti, i giochi, i balli, le preghiere e una salda amicizia che andava crescendo di anno in anno. In un baleno ecco le scuole medie, e poi le scuole superiori e ancora il tesseramento, gli incontri associativi, la regola spirituale All'interno della Comunità, il gruppo ACR non è rimasto chiuso in se stesso, ma si è vi aperto opportunamente a tutti gli altri gruppi mediante incontri, giochi ed iniziative comuni. Non solo, ma poiché l'ACR ha diffusione diocesana e nazionale, l'orizzonte si è dilatato per abbracciare un grande numero di ragazzi che condividono la stessa esperienza ACR nella propria diocesi e nelle altre. Visto che i ragazzi stavano facendo una bella esperienza non è stato difficile comunicarla ad altri coetanei e così anno dopo anno il numero degli aderenti è aumentato.. venti, cinquanta, cento... duecento. Un'altra scelta, che poi si è rivelata vincente, è stata quella della richiesta ai giovanissimi di un servizio educativo in associazione. La maggioranza dei nostri "issimi" ha infatti cominciato in seconda superiore a fare l'aiuto educatore ACR. Questo ha contribuito ad accrescere nei ragazzi una certa identità associativa ed un migliore inserimento in Parrocchia non solo come fruitori, ma come "corresponsabili." Così è cresciuta anche una bellissima équipe di educatori. Il valore dell'équipe come di tutto il gruppo dell'Azione cattolica è stato ed è quello di cogliere il quotidiano come dimensione da cui partire per riscoprire il significato delle singole cose, lo spessore dei gesti, il valore delle situazioni, delle scelte piccole e grandi che intessono la trama della vita. La quotidianità può essere banalità, abitudine, noia, stanchezza, ma il nostro sogno era ed è rimasto questo: rendere festivo ogni giorno feriale, dare segnali di novità del Vangelo nella normalità dei giorni, dei mesi e delle stagioni.

Carla Parenti

